



Rifondazione comunista, Verdi e Cantiere non voteranno il documento del sindaco ma la maggioranza tiene: «Punti di vista diversi sono una ricchezza», dirà il primo cittadino

Bologna, la giunta Cofferati non si spacca sulla legalità

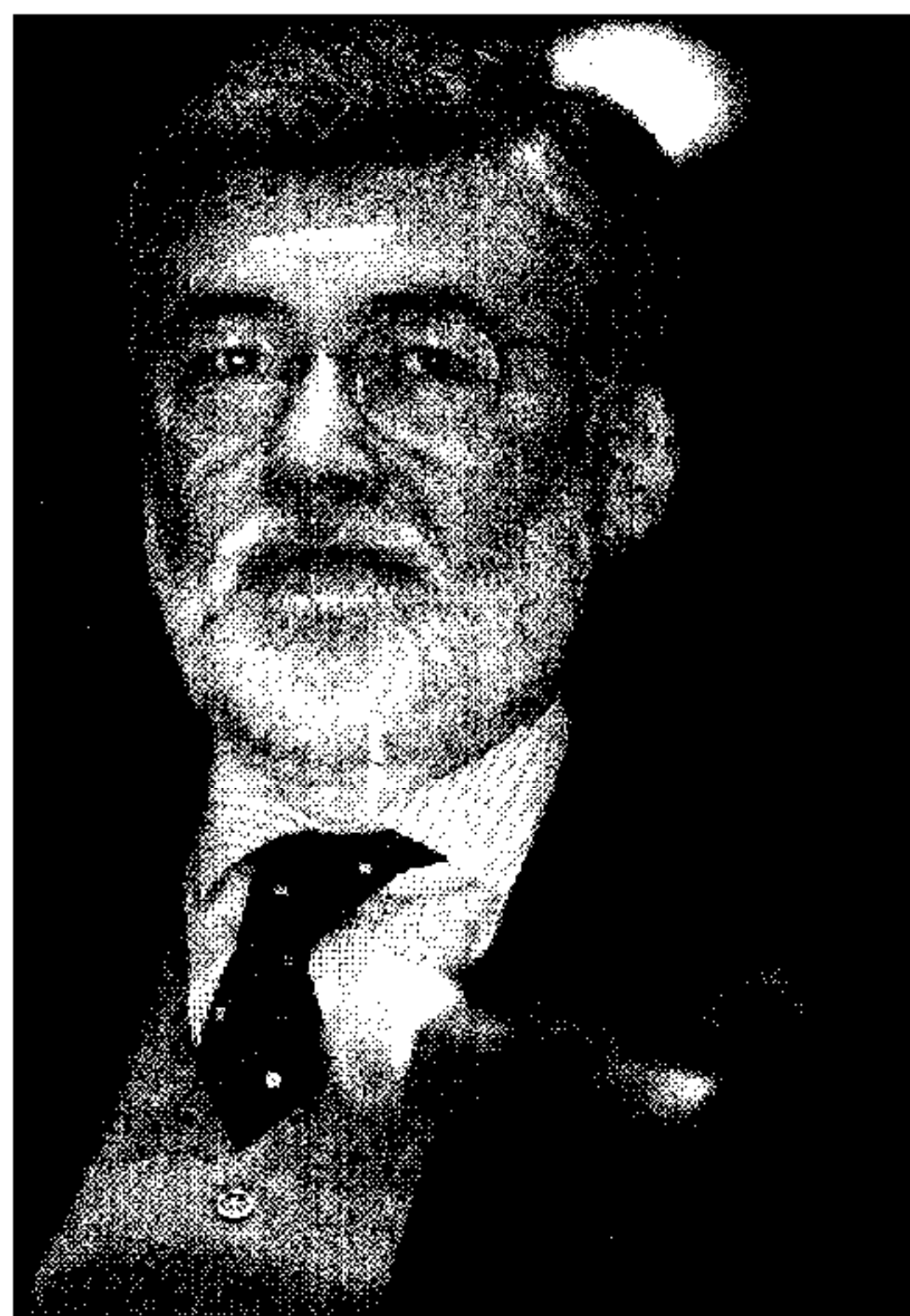
di **Checchino Arturini**

La legalità non spacca la giunta Cofferati. Una relazione del sindaco di Bologna, senza i toni accesi dei mesi scorsi, ha aperto, nel tardo pomeriggio di ieri, l'atteso consiglio comunale sulla legalità ancora in corso quando *Liberazione* va in stampa ma di cui è possibile riferire l'esito tutt'altro che dirimpente per la maggioranza di Palazzo D'Accursio. Il discorso dell'ex leader della Cgil ha disinnescato la mina vagante che gravava sulla giunta dalla scorsa primavera, quando le posizioni tra il primo cittadino, la sinistra radicale e i movimenti sociali della città si sono bruscamente divaricate in seguito all'intervento delle ruspe comunali sulla povera casupola di una famiglia di rom poverissimi. Seguì una polemica ancora più aspra dopo lo sgombero violento di uno spazio occupato in zona Università, dove un collettivo studentesco voleva aprire una copisteria gratuita, e l'arresto di tre occupanti con l'accusa gravissima di eversione, cassata dalla cassazione solo nei primi giorni del 2006. Il 2 novembre, all'indomani dell'ennesimo sgombero di una baraccopoli di muratori rumeni sul Lungoreno, un primo documento sullo spinoso tema della legalità fu bocciato da una partecipata assemblea della società civile e, successivamente, fu emendato in giunta con un faticosissimo lavoro di mediazione mentre la polizia caricava gli studenti universitari proprio sotto le finestre del sindaco che, tra l'altro, aveva dichiarato guerra ai lavavetri, ai centri sociali e ai consumatori di

bevande all'aperto. Cofferati annunciò ripetutamente che il voto sulla legalità sarebbe stato il discrimine per decidere chi era dentro e chi fuori dalla maggioranza ma il documento, per la pattuglia di consiglieri dell'Altra Sinistra (Prc, verdi e Cantiere) resta ambiguo e tutti hanno annunciato la propria astensione.

Parlare di legalità non è regressivo, anzi è una «discussione modernissima», aveva detto nell'introduzione il «Cinese» ricordando l'apporto delle forze politiche alla stesura del documento e il cambio di rotta nelle iniziative che, negli ultimi mesi, hanno coniugato «rispetto della legalità ed esercizio della solidarietà e della protezione verso i soggetti più deboli». Un riferimento, questo, agli sgomberi successivi di altre baraccopoli sul Lungoreno realizzati, però, con la garanzia di una sistemazione decente per gli sfollati. «Azioni di prevenzione e modifica di condizioni di illegalità», le ha chiamate il sindaco allontanando lo spettro di una rottura nella maggioranza: «Punti di vista diversi - ha spiegato - non sono un limite ma un elemento di particolare ricchezza» sia dentro, sia fuori da Palazzo D'Accursio.

D'altra parte, dopo l'approvazione del bilancio e del Psc, il piano strutturale cittadino, sarebbe stato bizzarro rompere su un ordine del giorno. «Una discussione sulla legalità non è certo una verifica», aveva detto, prima di entrare in aula, Roberto



Sconciaforni, il capogruppo di Rifondazione comunista, ricordando le recenti dimostrazioni di compattezza all'interno della Giunta. La discussione sul bilancio, infatti, ha prodotto alcuni risultati importanti come il salvataggio della storica scuola Aldini, minacciata da un drastico taglio di fondi, e l'apertura di una reale discussione sulle occupazioni di case.

Casomai, a essere lacerata è stata la destra cittadina già abbondantemente spiazzata dall'invasione di campo cofferatiana sui temi della tolleranza zero dell'illegalità.

Mentre An e Forza Italia sarebbero restati a seguire il dibattito, il gruppo dei «guazzalochiani», la lista Ltb (La tua Bologna), ha abbandonato l'aula consiliare non appena il sindaco ha concluso la sua relazione, unica forza politica ancora convinta che il legality day cofferatiano



fosse un redde rationem, una resa dei conti, nella maggioranza.

«Abbiamo un'idea diversa della legalità rispetto ad altre forze del centrosinistra, per questo ci asteniamo, ma credo che il dibattito vada chiuso in fretta per poter affrontare i problemi reali della città», spiega a *Liberazione* Tiziano Loreti, segretario bolognese del Prc. Quarantaseimila abitanti vivono sotto la soglia di povertà, gli sfratti sono 1800 e quasi tutti (almeno 1500) per morosità, ottomila le badanti clandestine perché al nero e 2mila, secondo le associazioni dei costruttori, gli edili al nero, 2500 i nuovi disoccupati prodotti da una crisi industriale senza precedenti. «C'è un'evidenza di emergenze sociali che ha bisogno di risposte forti - continua Loreti - il problema sta nel tipo di risposte: quello che hanno fatto recentemente i metalmeccanici, ossia un'"illegalità", ha

prodotto però quella nuova legalità, il contratto, che veniva negata dal padronato. Lo stesso è evidente confrontando i due modelli di sgomberi attuati sul Lungoreno».

